

La moglie del detective: «Ha firmato la perizia per solidarietà». Rogatoria in Svizzera del Procuratore capo di Torino sui due consulenti della difesa coinvolti

Cogne: ecco Gelsomino, specialista delle false prove

Taormina assunse l'investigatore dopo averlo visto in tv. «Le impronte e le macchie? Io avrei fatto di meglio...»

Anna Tarquini

ROMA È tutta colpa di Ambra Angiolini se ora Giuseppe Gelsomino si trova in questo pasticcio. Se l'avvocato Taormina non fosse stato un fan accanito dell'ex ragazzina di *Non è la Rai*, forse Gelsomino non si dovrebbe ora difendere da un'accusa di frode processuale.

La storia delle false prove fabbricate dalla difesa dei Lorenzi in cerca di un presunto mostro a Cogne inizia (si fa per dire) proprio da un incontro fatale avvenuto nel 1992 grazie a una trasmissione televisiva. Lui, l'investigatore Gelsomino, massimo esperto di falsificazione delle impronte digitali, era stato invitato da Ambra per una dimostrazione in diretta della sua abilità. Si presentò con il kit del bravo falsificatore: tutto l'occorrente al modico prezzo di 30 mila lire compreso il timbro per duplicare le impronte e i reagenti chimici. La sua filosofia era (ed è) questa: «Chiunque può farsi un timbro con le impronte di qualcun altro. Un nemico, un avversario, un concorrente sul lavoro possono essere, con estrema facilità, incastrati». Naturalmente Gelsomino voleva rendere dimostrabile la sua ossessione professionale: cioè che un'impronta digitale non può essere fonte di prova perché facilmente falsificabile.

L'ingaggio. Era una dimostrazione a fin di bene. Ma dall'altra parte dello schermo lo osservava il falco Taormina. L'avvocato ne rimase così colpito che decise subito di assumerlo. Gelsomino accettò. Il primo incarico fu la difesa di Gaetano Sangiorgi, accusato di essere il basista di cosa nostra nell'omicidio di Ignazio Salvo, difesa che Taormina abbandonò quando venne nominato sottosegretario all'Interno. Da quel momento avvocato e investigatore non si separarono mai.

Il prologo della folgorante carriera dell'uomo-ombra del celebre avvocato non è un mistero. Tutti possono leggerlo cliccando nel sito dell'agenzia investigativa «Shadow detectives». È tratto da un articolo del settimanale *Diario* (pubblicato in tempi insospettabili) che Gelsomino espone con orgoglio perché è un piccolo saggio - suggerito da lui - su



L'investigatore privato Giuseppe Gelsomino che ha collaborato con l'avvocato Taormina, legale di Annamaria Franzoni. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Cinque mesi, accoltellata dal padre che non la credeva sua figlia

BRESCIA Uccisa perché il padre dubitava che potesse essere sua figlia. Così una bambina di cinque mesi ferita è stata accoltellata a morte dal padre, albanese, 31 anni, lunedì sera nella contrada del Carmine a Brescia. L'uomo era morbosamente geloso della sua compagna, ucraina, 29 anni. E, a quanto pare, le liti in famiglia per questo motivo erano all'ordine del giorno. L'altra sera, però, l'uomo ha perso il controllo e ha minacciato di morte la figlia. Ha, addirittura, inseguito in un altro appartamento il fratello che voleva sottrarla alla sua rabbia. Per la piccola non c'è stato nulla da fare. Un colpo al cuore, con un'arma sottile non ancora ritrovata dagli investigatori, e la bimba è morta. Il pm di Brescia Alberto Rossi e gli investigatori della Squadra Mobile hanno

sentito diverse persone. Sotto interrogatorio alcuni testimoni e la mamma della piccola. Il magistrato ha disposto l'autopsia che sarà effettuata con tutta probabilità oggi stesso per accertare con certezza la causa della morte e con che tipo di arma, probabilmente un lungo coltello, è stata uccisa.

Al momento il padre della piccola, che l'altra sera in ospedale ha raccontato che la bimba era caduta sui cocci di bottiglia, si disperava e piangeva di fronte ai medici, è in stato di fermo. Indagati per favoreggiamento il fratello dell'uomo e altre tre persone, i vicini di casa dove si era rifugiato lo zio per tentare di salvare la nipotina. Giovedì il padre sarà interrogato dal gip per la convalida del fermo.

come è possibile falsificare un'impronta. Una piccola vanità e una passione che ora pesa come un macigno. Infatti, secondo i magistrati di Torino e Aosta, il dossier presentato dall'équipe di Taormina è un clamoroso falso eseguito anche in maniera grossolana. Secondo i magistrati l'équipe di esperti avrebbe fabbricato in tempi successivi al delitto un castello di indizi per provare la colpevolezza di Ulisse Guichardaz. Non ci hanno messo molto a scoprirlo, l'impronta sulla porta della camera da letto di Samuele è stata impressa sopra il luminol, cioè sopra il liquido che i periti del Ris hanno cosparsa per rilevare le tracce; il sangue trovato in garage mostra l'impronta di due scarpe macchiate, mentre il Ris ha sempre sostenuto che solo una scarpa era stata schizzata. Così, invece di riaprire il fascicolo del delitto in cerca di un presunto assassino, hanno iscritto sul registro degli indagati con l'accusa di frode e calunnia i

periti Enrico Manfredi e Claudia Sfera e l'investigatore Gelsomino. Come complici i coniugi Lorenzi. Taormina, al momento sembra averla passata liscia.

Il professionista. Frode e calunnia. Gelsomino è tranquillo, anche se recidivo. Nel '98 venne indagato insieme a un pentito e a un avvocato dal tribunale di Brescia per aver tentato di calunniare il procuratore Armando Spataro. Quanto alla frode... «Certo che so falsificare le impronte - risponde - ma quel lavoro non l'ho fatto io». E sottolinea: «Io l'avrei fatto meglio». A fare la figura del peccone non ci sta. «Le perizie sono state eseguite da Enrico Manfredi e Claudia Sfera, i due esperti convocati da Taormina - sostiene. Contro Gelsomino c'è il tipico errore giudiziario. Almeno a giudicare da quanto ha raccontato sua moglie, Mia Irace, che nell'agenzia investigativa si occupa di infedeltà coniugali, lunedì sera a notizia calda, con la Finanza in casa. «Probabilmente mio marito ce l'hanno infilato dentro per solidarietà. La perizia delle impronte? Mio marito non c'entra niente, non l'ha fatta lui. Conoscendo bene Sfera e Manfredi, che sono due professionisti e mai poi mai avrebbero fatto un falso del genere, ha detto: "Firmo anch'io, ragazzi"».

I magistrati di Torino vogliono vedere più chiaro in questa vicenda. Vogliono soprattutto valutare le responsabilità dell'intero collegio difensivo della Franzoni. Per questo ieri il procuratore capo in persona e il suo vice si sono mossi per compiere un atto che in altri casi è lasciato ai pm. Marcello Maddalena e l'aggiunto, Maurizio Laudi, si sono recati, infatti, in Svizzera, a Losanna per sentire, come testimoni, quattro consulenti elvetici che hanno collaborato a i periti del pool della difesa di Annamaria Franzoni nella stesura dell'esposto che ha portato alla cosiddetta inchiesta di «Cogne bis». Taormina, intanto, non presagisce pericoli. Ieri mattina si è presentato esattamente come aveva annunciato in Procura a Roma per depositare i motivi dell'appello contro la sentenza che ha condannato la Franzoni a 30 anni. Denuncerà i periti di Aosta. «C'è qualcuno - dice - che sta orchestrando tutto».

L'INTESA CON LE AZIENDE

Il latte artificiale costerà meno

Da dicembre la spesa delle famiglie in latte artificiale si abbasserà fino ad un terzo: in media saranno circa 13 euro a chilo per una confezione da 39 euro. Le aziende infatti dai primi di dicembre porteranno in farmacia le stesse confezioni a prezzi ribassati dal 25 al 35%, in misura differente a seconda dell'azienda. L'Intesa con le aziende produttrici di latte artificiale, farmacisti, grossisti e pediatri è stata raggiunta ed è quasi pronto un decreto per tagliare i costi per le promozioni.

MALTEMPO

Caldo record a Roma pioggia al Nord

Caldo record a Roma: ieri ci sono stati 27.1 gradi, temperatura che non si registrava da 142 anni. Ne risentono tutti: piante, animali, affari e «umani». Ma la perturbazione che in questi giorni sta interessando il nord, dove continua la pioggia battente, si sposterà presto verso Sicilia e Calabria, dove gli esperti annunciano temporali anche molto intensi, venti forti e mareggiate. Per questo è stato prolungato l'allerta meteo emesso nei giorni scorsi di 24-36 ore.

CATANZARO

Giovane uccide la madre a coltellate

Era stato dimesso dieci giorni fa dal centro di igiene mentale di Catanzaro Stefano Costantino, il ventunenne che ieri ha ucciso a coltellate (una cinquantina) la madre, Anna Russo, di 51. Madre e figlio, ieri erano andati nella loro casa a mare, il località Rivachiarra di Sellia Marina, per prendere alcune cose. Tra madre e figlio è nato un litigio e la furia omicida del ragazzo.

Ieri mattina l'agguato, il ragazzo ucciso aveva 13 anni. Ferito il fratello diciassettenne

Locride, padre e figlio crivellati di colpi

REGGIO CALABRIA Un tredicenne ucciso con il padre, il fratello diciassettenne ferito dal fuoco dei sicari. È stato un 2 novembre di sangue quello di ieri nel reggino. Obiettivo dell'agguato era probabilmente un operaio forestale noto alle forze dell'ordine; a farne le spese sono stati anche i figli che si trovavano in sua compagnia.

Sotto i pallettoni della lupara hanno perso la vita Pasquale Rodà, 37 anni, ed il figlio Paolo di 13. Il ferito invece è Saverio Rodà, 17 anni, ricoverato all'ospedale di Locri, che dovrebbe guarire in una decina di giorni. La feroce imboscata è avvenuta, nel primo pomeriggio, in un tratto di campagna tra i comuni di Bruzzano Zeffirio, dove le vittime abitavano, e Ferruzzano. Un killer attendeva Pasquale Rodà ed i figli che, a bordo di una fuoristrada, erano giunti in prossimità di una loro proprietà. Non si esclude che l'operaio abbia intuito il pericolo: l'uomo, sceso dalla sua autovettura, ha tentato una fuga disperata, ma il sicario non gli ha fatto scampo e l'ha falciato con alcune scariche.

Pare che anche Saverio Rodà abbia tentato la fuga, ma contro di lui l'omicida ha esplosato altri colpi di fucile che lo hanno centrato alle spalle, ferendolo in modo non grave. Forse il giovane si è finto morto e pertanto è stato risparmiato dall'omicida. Poi le canne del fucile sono

state puntate contro il fuoristrada, sul cui sedile posteriore sedeva l'adolescente che è stato fulminato da un'altra scarica.

Sul fatto di sangue indagano polizia e carabinieri ed il loro lavoro è coordinato dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri Andrea Cusani. Secondo quanto riferito dalla polizia, l'operaio forestale aveva dei precedenti e non si esclude che gravitasse nell'ambito di una delle cosche che operano nella zona. In passato lo scontro fra le 'ndrine Speranza - Palamara - Scriva e Mollica - Palamara, nato negli anni Ottanta in seguito ad un sequestro di persona, si è lasciato dietro decine di morti ammazzati.

Secondo gli investigatori infatti Pasquale Rodà ed il figlio Paolo potrebbero essere stati assassinati in un agguato di matrice mafiosa. Pasquale Rodà era noto alle forze dell'ordine. Alcuni suoi familiari, inoltre, hanno precedenti penali. Le indagini sul duplice omicidio sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Locri Andrea Cusani. Sul luogo si sono recati anche agenti dei Commissariati di polizia di Siderno e Bovalino. Gli investigatori stanno interrogando alcuni pregiudicati di Bruzzano Zeffirio per verificare la loro posizione in relazione ad un loro possibile coinvolgimento nel duplice omicidio.

Napoli, la denuncia: «Mi hanno detto "la sentenza sta per essere eseguita: prete, non sbagliare più"»

Il parroco di Forcella minacciato in chiesa

NAPOLI Torna la paura a Forcella. A denunciare lo stato di tensione è ancora una volta il parroco don Luigi Merola che a Il Mattino rivela di aver ricevuto nuove minacce dai clan camorristici qualche giorno fa. Minacce chiare «da un noto rampollo delle famiglie malavittose di Forcella». Ciò che gli è stato sussurrato in chiesa mentre si preparava per la messa, non lascia spazio a dubbi «la sentenza sta per essere eseguita: prete non sbagliare più» e poi l'invito a smetterla di parlare della rinascita di Forcella e della stretta malavittosa nel quartiere. Il trentunenne parroco era stato al centro degli allarmi lanciati all'indomani della morte della quattordicenne Annalisa Durante uccisa per errore nel fuoco incrociato di esponenti di clan della zona. Don Merola allora si

scagliò contro la camorra e dopo una serie di minacce gli fu concessa una scorta. Una protezione che non gli è mai stata tolta ma che il parroco chiederà a prefetto e questore di rinforzare. E nel suo sfogo dice: «Se le cose continuano a restare così andrò via... Non ho paura della morte ma del fatto che la morte può risultare inutile». Solidarietà al Don Luigi è stata espressa dal governatore della Campania Antonio Bassolino: «Don Luigi Merola merita il pieno sostegno da parte di tutte le istituzioni e degli organi dello Stato, ogni giorno. Tante cose sono state fatte - ha concluso - altre sono in cantiere e con l'appello del parroco devono essere accelerate».

Ma oltre alla solidarietà c'è anche chi punta il dito contro il silenzio della

Curia partenopea. Come l'assessore provinciale al lavoro Corrado Gabriele, secondo cui l'entourage del cardinal Giordano «non ha pronunciato una sola parola di chiaro sostegno» a favore del sacerdote. «Il questore ed il prefetto - prosegue Gabriele - bene hanno fatto a disporre per lui una sorveglianza continua per tenerlo al riparo dalla volontà criminale di chi preferisce che si spengano i riflettori della legalità per poter articolare meglio il suo malaffare e riorganizzare le fila della camorra e dei suoi traffici illegali nel cuore di Napoli».

Di segno opposto la valutazione di Forza Italia, secondo cui «la Chiesa napoletana non ha bisogno e dunque non utilizza i megafoni per esprimere sostegno e solidarietà ad un suo parroco minacciato dalla criminalità».

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

Presentazione della Mozione Mussi-Berlinguer

GENOVA

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 2004 ORE 17.30
SALONE FEDERAZIONE DS, PIAZZA DE MARINI 1

Introduce
Mino Ronzitti
Vice Pres. Consiglio Regionale

Partecipano
Federico Alberti
Cons. naz. studenti universitari

Rossella D'Acqui
Consigliere regionale

Aleandro Longhi
Senatore

Simona Margiotta
Direzione provinciale Ds

Luigi Picena
V. Presidente Fiera Internazionale di Genova

Renata Briano
Ass. Provinciale Genova

Walter Fabiocchi
Segr. Camera Lavoro Genova

Cristina Mambilla
Studentessa universitaria

Massimiliano Moretini
Presidente Regionale Arci

Andrea Sassano
Ass. Scuola Comune Genova

Gianni Crivello
Presidente Consiglio circoscrizionale Valpolcevera

Giuliano Gallanti
Presidente Porti d'Europa

Ivano Moscamosa
Presidente regionale CIA

Elia Pesenti
Direttore consultori ASL

Gino Boaretti
Presidente Soms "La fratellanza"

Conclude
Fabio Mussi

CHIAVARI

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 2004, ORE 21.00
AUDITORIUM, PIAZZETTA SAN FRANCESCO

Introduce
Mino Ronzitti
Vice Pres. Consiglio Regionale

Partecipano
Topazio Giancarlo
cons. comunale Chiavari

Viarengo Giorgio
"Getto" operatore culturale

Bertonati Marco
Fonz. Tribunale Genova

Bongiorni Paola
Avv. Resp Welfare Ds Tigullio

Lasagna Ezio
resp. La Fattoria

Rossi Enrico
dirett. Sez Ds Sestri Levante

Siri Silvana
volont. Com. Terapeutica

Traverso Manuela
Segreteria Federazione DS Tigullio

Togninelli Ermes
cons. comunale Santa Margherita

Conclude
Fabio Mussi

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it - tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242 - e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it